

Manuscript version: Author's Accepted Manuscript

The version presented in WRAP is the author's accepted manuscript and may differ from the published version or Version of Record.

Persistent WRAP URL:

<http://wrap.warwick.ac.uk/167606>

How to cite:

Please refer to published version for the most recent bibliographic citation information. If a published version is known of, the repository item page linked to above, will contain details on accessing it.

Copyright and reuse:

The Warwick Research Archive Portal (WRAP) makes this work by researchers of the University of Warwick available open access under the following conditions.

Copyright © and all moral rights to the version of the paper presented here belong to the individual author(s) and/or other copyright owners. To the extent reasonable and practicable the material made available in WRAP has been checked for eligibility before being made available.

Copies of full items can be used for personal research or study, educational, or not-for-profit purposes without prior permission or charge. Provided that the authors, title and full bibliographic details are credited, a hyperlink and/or URL is given for the original metadata page and the content is not changed in any way.

Publisher's statement:

Please refer to the repository item page, publisher's statement section, for further information.

For more information, please contact the WRAP Team at: wrap@warwick.ac.uk.

Fantascienza e ufologia nell'opera di Inisero Cremaschi, Gilda Musa e Giuseppe Pederali, 1967-1978

Abstract: Il saggio esamina una costellazione di opere a carattere fantascientifico pubblicate da Inisero Cremaschi, Gilda Musa e Giuseppe Pederali tra il 1967 e il 1978 e caratterizzate da un uso molto libero della tematica ufologica. Da un lato, esso illustra la forte sinergia tra fantascienza italiana e ufologia negli anni che vanno tra l' 'occultura' degli anni Sessanta e la 'grande ondata' di avvistamenti del 1978, presentando e discutendo una vasta serie di fonti finora scarsamente considerate dalla critica. Dall'altro, il saggio mostra come Cremaschi, Musa e Pederali adoperino il tema-UFO per erodere i confini tra letteratura di finzione e divulgazione (pseudo-)scientifica.

This essay examines a constellation of Science-Fiction works published by Inisero Cremaschi, Gilda Musa, and Giuseppe Pederali between 1967 and 1978, all characterized by a free use of the UFO theme. On the one hand, by presenting and discussing a vast body of sources so far under-explored by scholarship, it illustrates the strong synergy between Italian Science-Fiction and ufology in the years spanning from 1960s 'occulture' to the 'great wave' of UFO sightings of 1978. On the other, the essay shows how Cremaschi, Musa, and Pederali employ the UFO topic in order to dissolve the borders between fiction and popular (pseudo-)science.

Introduzione

A differenza di quanto accaduto in altri contesti culturali – ad esempio in quello anglosassone – la nascita di un mercato italiano della fantascienza coincide esattamente con l'imporsi del fenomeno

UFO quale ‘mito moderno’.¹ È nel 1952 che appaiono i primi periodici italiani – su tutti *Urania* – che cementano il genere fantascientifico ‘a livello di massa e di immaginario’.² Pochi anni prima, nel giugno del 1947, l’aviatore statunitense Kenneth Arnold aveva avvistato quella che pareva una pattuglia di oggetti volanti di natura sconosciuta: sembravano piatti che rimbalzassero sull’acqua, aveva dichiarato alla stampa, una similitudine che il reporter Bill Baquette avrebbe reso con l’infedele e fortunata espressione *Flying Saucers* [dischi volanti].³ Era nato un vero e proprio fenomeno di massa, che avrebbe immediatamente raggiunto anche l’Italia: nel 1954 appare quello che è quasi sicuramente la prima monografia ufologica in lingua italiana – *La verità sui dischi volanti* di Donald Keyhoe, traduzione di *Flying Saucers from Outer Space*, del 1953⁴ – ma nella stampa periodica i ‘dischi’ erano di casa da tempo. Già nel 1946, un anno prima dell’avvistamento di Arnold, si erano moltiplicati i casi di misteriosi ‘razzi fantasma’ scorti in cielo, intorno ai quali si erano addensati i timori di un paese appena uscito da una guerra sanguinosa.⁵ Gli anni successivi avrebbero visto una vera e propria crescita esponenziale di casi, in Italia e nel mondo, culminata proprio nel 1954:

¹ Gli UFO sono definiti ‘un mito moderno’ da Carl Gustav Jung, *Ein moderner Mythos. Von Dingen, die am Himmel gesehen werden* (Zurigo: Rascher, 1958); *Su cose che si vedono in cielo*, trad. di Silvano Daniele (Milano: Bompiani, 1960). Colgo l’occasione per ringraziare Paolo Fiorino e Roberto Labanti, che mi hanno fornito preziosi consigli in fase di revisione finale.

² Giulia Iannuzzi, *Fantascienza italiana. Riviste, autori, dibattiti dagli anni Cinquanta agli anni Settanta* (Milano: Mimesis, 2014), p. 23.

³ Gian Paolo Grassino e Giuseppe Stilo, *UFO e ufologia. La guida del Centro Italiano Studi Ufologici* (Torino: UPIAR, 2007), p. 5; sull’origine del termine e sulla similitudine proposta da Arnold si veda però, ora, anche Martin Shough, ‘The Singular Adventure of Mr Kenneth Arnold’ (2010), online: <http://martinshough.com/aerialphenomena/Arnold%20analysis2.pdf>, pp. 113-43 [ultimo accesso 17 marzo 2022]. Un tentativo di tracciare una storia culturale delle ondate UFO dei lunghi anni Cinquanta è la monografia di Riccardo Gramantieri, *Fenomeno UFO. Science and Fiction (1947-1961)* (Milano: Mimesis, 2018).

⁴ Donald E. Keyhoe, *Flying Saucers from Outer Space* (New York: Holt, 1953); trad. it. di Carlo D’Altavilla [Julius Evola] *La verità sui dischi volanti* (Roma: Atlante, 1954). Sull’attribuzione a Evola cfr. Simone Berni, ‘Il primo libro sugli ufo’, in *Dischi volanti e mondi perduti* (Macerata: Biblohaus, 2008), pp. 1-67 (p. 11) e Giuseppe Stilo, ‘Il “primo”, vero libro italiano sugli UFO: Donald Keyhoe e il suo traduttore, Julius Evola’, in *Studi evoliani 2018*, a cura di Gianfranco De Turreis, Damiano Gianandrea e Giovanni Sessa (Roma: Fondazione Julius Evola-Edizioni Arktos, 2018), pp. 212-16. Si segnala però che a partire dal 1950 erano già usciti una serie di opuscoli, a limitata circolazione, che avevano succintamente presentato il tema al pubblico italiano.

⁵ Cfr. Giuseppe Stilo, *L’alba di una nuova era. 1946: il fenomeno dei ‘razzi fantasma’ in Italia e nel mondo* (Torino: UPIAR, 2004), che raccoglie e discute 55 casi riferiti dalla stampa dell’epoca.

un'ondata di avvistamenti – più di mille in un solo anno, per di più in un paese in cui la comunicazione televisiva era ancora agli albori – che lascerà un segno profondo nella memoria collettiva.⁶

I contributi critici sulla fantascienza italiana hanno sostanzialmente ignorato le intersezioni tra fantascienza italiana e ufologia, se non per rimarcare ovvie connessioni tematiche, sullo sfondo delle ossessioni della Guerra Fredda e a ridosso della corsa allo spazio (iniziata, come si sa, con il lancio del satellite Sputnik 1 da parte dell'Unione Sovietica nel 1957).⁷ È anzi diffuso il pregiudizio secondo il quale autori e lettori di fantascienza sarebbero i meno interessati al fenomeno UFO, dovuto anche al fatto che numerosi protagonisti della fantascienza contemporanea – come Isaac Asimov, Arthur C. Clarke e Carl Sagan – si sono sempre e pubblicamente, al riguardo, dimostrati scettici.⁸ Maggiore apertura c'è stata in ambito ufologico, un campo dall'approccio intrinsecamente interdisciplinare che a partire dagli anni Ottanta ha allargato i propri orizzonti agli studi letterari e di folclore, particolarmente da parte di quegli studiosi che interpretano gli avvistamenti attraverso la

⁶ Sempre Giuseppe Stilo ha raccolto gli avvistamenti in una serie di volumi suddivisi per anno: *Un cielo rosso scuro. 1947-1949: l'arrivo dei dischi volanti sull'Italia e sul mondo* (Torino: UPIAR, 2017); *Scrutate i cieli. 1950: la grande ondata dei dischi volanti e la globalizzazione del fenomeno UFO* (Torino: UPIAR, 2000); *Ultimatum alla Terra. 1952: i dischi volanti in Italia e nel mondo* (Torino: UPIAR, 2002); *Il quinto cavaliere dell'Apocalisse. La grande ondata UFO del 1954, 2 voll.* (Torino: UPIAR, 2006 e 2016).

⁷ Ad esempio, l'invasione aliena: cfr. Simone Brioni e Daniele Comberiati, *Italian Science Fiction. The Other in Literature and Film* (Basingstoke: Palgrave Macmillan, 2019), pp. 2-5, anche se Arielle Saiber, 'Flying Saucers Would Never Land in Lucca', *California Italian Studies*, 2, 1 (2011), online: <https://escholarship.org/uc/item/67b8j74s> [ultimo accesso 17 marzo 2022] rimarca come la rappresentazione italiana dell'alieno sia generalmente positiva rispetto alla fantascienza statunitense della Guerra Fredda, probabilmente a causa di specifiche variabili storico-culturali. Fin dagli albori del genere, in ogni caso, le intersezioni tra fantascienza italiana e ufologia sono numerose: il primo curatore di *Urania*, Giorgio Monicelli, diede spazio a opere di carattere fantarcheologico, come in seguito fecero la collana *Cosmo* dell'editore Ponzoni e la rivista *Oltre il cielo*, che dedicò numerosi articoli ai dischi volanti e che annoverava tra i suoi collaboratori Peter Kolosimo (il quale, però, aveva sugli UFO un'opinione decisamente non fideistica): cfr. Riccardo Gramantieri, 'UFO e letteratura popolare: Dossier extraterrestri di Inisero Cremaschi e Gilda Musa', *IF*, XII, 24-25 (2020), 125-35 (pp. 126-27). Degna di una trattazione a parte è l'opera pionieristica di Luigi Rapuzzi, noto con lo pseudonimo di L. R. Johannis, che già a metà degli anni Cinquanta pubblica due romanzi a sfondo fantarcheologico, è uno dei primi a introdurre in Italia la tematica degli 'antichi astronauti' ('L'homo sapiens è giunto dallo spazio?', *Fenarete. Letture d'Italia*, XVII, 2 (1965), 33-42) e nel 1955 traduce (senza pubblicarlo) *The Flying Saucers Have Landed* del contattista George Adamski (devo la comunicazione della circostanza a Paolo Fiorino). Secondo Inisero Cremaschi, Rapuzzi fu il primo autore italiano a superare 'i confini dell'imitazione' dai modelli statunitensi ('Cronistoria della fantascienza italiana', in *Universo e dintorni. 29 racconti italiani di fantascienza*, a cura di Inisero Cremaschi (Milano: Garzanti, 1978), pp. 5-39, p. 13).

⁸ O, in Italia, Carlo Fruttero e Franco Lucentini: cfr. l'introduzione all'antologia da loro curata *Questa notte attenti agli UFO* (Milano: Mondadori, 1978), pp. 5-10.

cosiddetta ‘ipotesi psico-sociale’.⁹ Secondo tale orientamento, l’idea degli UFO atterrebbe, sostanzialmente, a un immaginario sociale e condiviso, che plasma più o meno inconsciamente la percezione di chi assiste a fenomeni relativi a oggetti volanti non identificati: pionieristici, in questo senso, i contributi del francese Bertrand Méheust, che nel 1978, in un volume dall’eloquente titolo *Science-fiction et soucoupes volantes*, mostrava come molti degli avvistamenti UFO post-1947 fossero indebitati a convenzioni estetiche e narrative stabilite dalla fantascienza della *Golden Age*, normalmente datata fra la fine degli anni Trenta e la crisi delle riviste *pulp* nella prima metà degli anni Cinquanta, proprio quando il fenomeno approda nella stampa di massa.¹⁰

In questa sede, intendo rafforzare ulteriormente la sinergia tra studi culturali e storia dell’ufologia, esaminando una nebulosa di testi italiani – letterari e non, e spesso, come vedremo, caratterizzati in sede paratestuale da una significativa ibridazione fra codici saggistico e narrativo – pubblicati fra il 1967 e il 1978: un decennio-chiave, nella storia politica e culturale italiana, che coincide non solo con l’acuirsi della violenza politica, l’emergere della controcultura e la fase ‘disforica’ di quella che è stata chiamata la ‘seconda modernizzazione’ del paese, ma anche – e significativamente – con un nuovo picco di avvistamenti UFO, paragonabile solo a quello degli anni Cinquanta, in un momento in cui l’ufologia invade ogni settore dell’industria culturale.¹¹ Il 1978, in particolare – l’anno del sequestro Moro e del processo alle Brigate Rosse, ma anche quello in cui inizia a diffondersi il termine ‘riflusso’ – sarà ricordato dagli ufologi come l’anno della ‘grande ondata’, con quasi 1800 avvistamenti tra gennaio e dicembre e con il massimo numero di incontri ravvicinati del decennio (oltre 750): una concentrazione che non ha precedenti né equivalenti nel

⁹ Su questo punto rimando a Chiara Russotto, *UFO. Percezioni, credenze, stereotipi. Gli aspetti psico-sociali del fenomeno* (Torino: Upiar, 2013), ed. Kindle.

¹⁰ Bertrand Méheust, *Science-fiction et soucoupes volantes. Une réalité mythico-physique* (Parigi: Mercure de France, 1978).

¹¹ Per la periodizzazione cfr. Giacomo Manzoli, *Da Ercole a Fantozzi. Cinema popolare e società italiana dal boom economico alla neotelevisione* (Roma: Carocci, 2012), pp. 23-24 e 24 n. 11. Sugli avvistamenti rimando a Giorgio Abraini, ‘Gli UFO in Italia: quasi 20.000 segnalazioni’, in Grassino e Stilo, *UFO e ufologia*, cit., pp. 85-96. In questo caso il dato è desunto dalla fig. 1, a p. 86: i casi degli anni Settanta superano i 4000, contro i circa 2000 degli anni Cinquanta e i poco meno di 1000 degli anni Sessanta. Il coefficiente di Gini del decennio – una misura statistica che indica la concentrazione di un valore in una determinata distribuzione, in questo caso cronologica – è 0,51, il più alto in assoluto dopo gli anni Cinquanta (0,68).

mondo industrializzato, e che pure è rimasta sostanzialmente ignorata dalle cronache di quel segmento della storia italiana.¹²

Il *corpus* testuale che ho scelto, pur nella varietà dei generi attraversati, è caratterizzato da singolare omogeneità: un saggio illustrato di Inisero Cremaschi e Giuseppe Pederiali, pubblicato per la prima volta nel 1967 e quindi, con titolo ed editore differenti, nel 1974; un romanzo del solo Pederiali, uscito tre volte e con tre titoli diversi nel 1974, quindi ristampato nel 1976 e rimesso in vendita nel 1979 con un nuovo titolo, il nome dell'autore mascherato da uno pseudonimo e con l'ambientazione trasferita, dall'Emilia, agli Stati Uniti; un romanzo di Gilda Musa del 1975 e un'antologia curata da Pederiali nello stesso anno, che accoglie un racconto di Cremaschi e Musa e la ristampa di un altro del solo Cremaschi; e un romanzo, infine, ancora di Cremaschi e Musa, uscito nel 1978.¹³ Gli autori appartengono tutti alla stessa generazione inter-bellica (Cremaschi è nato nel 1924, Musa nel 1926, Pederiali nel 1937) e sono vicini sia per luogo di nascita che per città di residenza: due emiliani e una romagnola – Cremaschi viene dal parmense, Pederiali dal modenese, Musa dalla provincia di Forlì –, tutti trapiantati in quella Milano che, a partire dagli anni Cinquanta, ha l'indiscusso ruolo di capitale editoriale del paese.¹⁴ Autori, tutti, che approdano alla fantascienza

¹² Abraini, 'Gli UFO in Italia', cit., p. 93: 'È negli Anni 70 che si raggiunge il massimo numero di casi di Incontri ravvicinati: oltre 750, corrispondenti al 17% del totale del decennio. Quasi il 40% di tutti gli I[ncontri] R[avvicinati] avvenuti in Italia si è verificato negli Anni 70 e in particolare nel 1978'. Per una panoramica della 'grande ondata' rimando per ora, nonostante le numerose imprecisioni, a Solas Boncompagni *et al.*, *UFO in Italia. 1977-1980: la grande ondata* (Firenze: Corradi Tedeschi, 2007). Dell' 'ondata' fa una breve menzione Paolo Morando, *Dancing Days. 1978-1979. I due anni che hanno cambiato l'Italia* (Bari-Roma: Laterza, 2009), p. 51; completamente assente, invece, dalle panoramiche di Guido Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni ottanta* (Roma: Donzelli, 2003) e Fausto Colombo, *Il paese leggero. Gli italiani e i media tra contestazione e riflusso (1967-1994)* (Roma-Bari: Laterza, 2012).

¹³ Per i dettagli di queste intricate storie editoriali cfr. *infra*. Dei testi in questione, solo l'ultimo ha ricevuto una relativa attenzione critica con il recentissimo saggio di Gramantieri, 'UFO e letteratura popolare', cit., che però fa una sola e fugace menzione di Pederiali (p. 129) e, soprattutto, considera il romanzo come un'opera a sé stante, sullo sfondo del boom fantascientifico del 1977-78. Segnalo un'ulteriore opera di Musa e Cremaschi a tema latamente ufologico, il romanzo del 1981 *Prigionieri degli Otrix* (Torino: SEI, 1981): essa risulta tuttavia stravagante rispetto alla presente analisi, dato che si tratta di un romanzo di fantascienza 'pura' che non si muove sullo stesso crinale fra narrativa d'invenzione e prosa saggistica delle altre opere qui esaminate.

¹⁴ Non sarà superfluo notare come, storicamente, la Lombardia e l'Emilia-Romagna siano rispettivamente la prima e la terza regione italiana per numero di avvistamenti UFO: cfr. la figura 3 in Abraini, 'Gli UFO in Italia', cit., p. 88. Per profili più dettagliati dell'attività letteraria di Cremaschi, Musa e Pederiali rimando alle rispettive voci, tutte stese da Gian Filippo Pizzo, in *Guida ai narratori italiani del fantastico. Scrittori di fantascienza, fantasy e horror 'made in Italy'*, a cura di Walter Catalano, Gian Filippo Pizzo e Andrea Vaccaro (Bologna: Odoya, 2018), pp. 96-99, 213-16 e 235-37.

da esperienze letterarie più convenzionali, Cremaschi, Pederali e Musa sono legati reciprocamente da rapporti stretti, letterari e non. Cremaschi e Musa sono sposati, e scrivono insieme diversi libri e racconti; Pederali e Cremaschi, che moriranno a un anno di distanza l'uno dall'altro – Pederali nel 2013, Cremaschi nel 2014 – collaborano ripetutamente nel corso dei decenni. Cremaschi include regolarmente racconti di Pederali (e di Musa) nelle sue numerose antologie a tema fantascientifico; e Pederali accoglie tre romanzi di Cremaschi – pubblicati sotto pseudonimo – nella collana *I Gotici*, da lui curata per la Edifumetto nei tardi anni Settanta.¹⁵

Dischi volanti: benvenuti. *Cremaschi, Pederali e la divulgazione ufologica tra anni Sessanta e Settanta*

Nel corso degli anni Sessanta, anche l'Italia viene attraversata da quello che è stato chiamato *Occult Revival*: un diffuso interesse per tematiche 'di confine' – parapsicologia, occultismo, esoterismo – che si insinua in ogni segmento dell'industria culturale, raggiungendo l'acme nel decennio successivo.¹⁶ Inizialmente, l'ufologia sembra restare ai margini: a considerare i dati grezzi, gli anni Sessanta sono, dopo i Quaranta, il decennio che vede in assoluto la minor distribuzione di segnalazioni UFO (il coefficiente di Gini degli avvistamenti nelle due decadi è rispettivamente 0,18 e 0,14).¹⁷ Protagonisti della cronaca nei primi anni Cinquanta, gli UFO restano, nel decennio

¹⁵ I romanzi in questione escono tutti nel 1976: Joseph von Köln, *Schiava dei morti* (Milano: Edifumetto, 1976) a gennaio; Joseph von Koeln, *Il rantolo della medium* (Milano: Edifumetto, 1976) ad agosto; Jeremy [sic] Ryan, *L'immondo* (Milano: Edifumetto, 1976) a settembre.

¹⁶ Per una panoramica rimando a Fabio Camilletti, *Italia lunare. Gli anni Sessanta e l'occulto* (Oxford: Peter Lang, 2018).

¹⁷ Abraini, 'Gli UFO in Italia', cit., p. 86 e fig. 1. Il coefficiente di Gini è una misura della disuguaglianza in una distribuzione e, nel in questione, è un prezioso indicatore dell'omogeneità delle segnalazioni in un arco temporale dato. È significativo che, ancora nel 1971, il primo numero de *Il Giornale dei Misteri* – rivista che avrà un ruolo fondamentale nell'evoluzione della scena ufologica italiana per tutti gli anni Settanta – non menzioni minimamente gli UFO e si limiti a temi più genericamente occulturali: magia, parapsicologia, raddomanzia, fantasmi, l'Atlantide (*Il Giornale dei Misteri*, 1 (marzo 1971)). Per una panoramica 'dall'interno' dell'ufologia anni Sessanta rimando al primo volume dei diari di Jacques Vallée, *Forbidden Science. A Passion for Discovery. The Journals, 1957-1969* (San Antonio: Anomalist Books, 2017). Va comunque precisato che il numero di avvistamenti catalogati è solo marginalmente indicativo di un decennio in cui i rotocalchi popolari e l'industria culturale continuano a tener vivo il tema, magari solo come fenomeno di costume.

successivo, legati agli incubi e alle ossessioni della Guerra Fredda. Ancora nel 1978, nel pieno della ‘grande ondata’, Giorgio Manganelli commenterà che gli UFO ‘cominciano ad avere un dolce sapore di cose lievemente invecchiate in solaio; cose con cui abbiamo giocato’, feticci crepuscolari di un decennio – gli anni Cinquanta – trasfigurato in età dell’innocenza.¹⁸

La situazione inizia a mutare nei primi anni Settanta, con una crescita progressiva dei casi tra il 1970 e il biennio 1973-74 e il picco – dopo una lieve battuta d’arresto – nel 1977-78.¹⁹ Una delle cause è da rintracciarsi nella maggiore consapevolezza di osservatori e interpreti – tutta una generazione di ufologi più o meno dilettanti, cresciuti nell’onda lunga dell’‘occultura’ degli anni Sessanta e, dunque, più aperti al fenomeno e alle suggestioni che esso potenzialmente dischiude – mentre la stessa ufologia sta progressivamente esplorando nuove possibilità interpretative, in linea con lo sperimentalismo culturale del decennio.²⁰ Le prime *fanzine* e associazioni ufologiche nascono proprio negli anni Sessanta: si tratta di una storia complessa e ramificata, ancora tutta da ricostruire e cartografare attraverso le testimonianze dei protagonisti, ma della quale è già possibile stabilire delle coordinate. Nel gennaio 1964 il Centro Studi Clipeologici di Torino, presieduto dal pioniere Gianni Settimo, inizia le pubblicazioni della rivista *Clypeus*, che in varie incarnazioni e vesti editoriali proseguirà per oltre cinquant’anni, anche quando – nel 1973 – la redazione confluirà in quella del periodico milanese *Gli Arcani* (inizialmente *Arcana*).²¹ Il 26 settembre 1965 un convegno torinese,

¹⁸ Giorgio Manganelli, ‘Attenti agli UFO’, *La Stampa*, 12 agosto 1978. ‘Rimettere in circolazione le luci magiche e gli ometti transgalattici’, aveva scritto Manganelli già nel 1973, ‘è come trar fuori una vecchia e commovente rivista, che so io un Fred Astaire, o *Bellezze al bagno*; sebbene siano stati il grande successo degli anni Cinquanta, oggi i dischi volanti fanno Assia Noris o Clara Calamai’ (‘Dal cosmo, fuori orario’, *Il Giorno*, 15 novembre 1973).

¹⁹ Abraini, ‘Gli UFO in Italia’, cit., p. 91 e fig. 6.

²⁰ Il riferimento obbligato, qui, è all’opera di Jacques Vallée, che proprio a cavallo fra i due decenni, nel 1969, pubblica il seminale *Passport to Magonia*, tentativo di superare l’ipotesi extraterrestre fino ad allora dominante e gettare un ponte tra ufologia, parapsicologia e studi di folclore: *Passaporto per Magonia*, trad. Luca Fusco (Roma: Venexia, 2021). Per il concetto di ‘occultura’, astrattamente definibile come discorso popolare e diffuso su temi ‘occulti’ in epoche di presunta secolarizzazione, rimando a Christopher Partridge, *The Re-Enchantment of the West: Alternative Spiritualities, Sacralization, Popular Culture, and Occulture* (London: T&T Clark, 2004), pp. 67-68.

²¹ Edoardo Russo, ‘È scomparso Gianni Settimo, ufologo, fortiano, studioso di folclore: fu uno degli ispiratori del CISU’, 2 giugno 2017, online: <http://www.cisu.org/tag/italia-storia-dellufologia/> [ultimo accesso 17 marzo 2022]. Per ‘clipeologia’ – da *clypeus*, ‘lo scudo tondo dei soldati romani’, con la ‘i’ mutata in ‘y’ ‘per un preziosismo grafico’ – si intendeva lo studio dei dischi volanti, allargato all’intera storia dell’umanità (Gianni Settimo, ‘Allarme dallo spazio’, *45° Parallelo*, 52 (settembre-ottobre 1972), 30-33 (p. 30)): su tale

promosso sempre da Settimo, porrà le basi per la costituzione di un ‘Centro Unico Nazionale sugli UFO’, che dal gennaio 1966 avrà la propria pubblicazione (*Notiziario UFO*) e si costituirà come associazione nel 1967, prendendo dal 1973 il nome di Centro Ufologico Nazionale.²² Gli anni a cavallo fra i due decenni vedono la nascita spontanea di diversi gruppi di ricerca lungo tutta la penisola, animati da una nuova generazione di giovani e adolescenti e catalizzati – a partire dal 1971 – dal periodico *Il Giornale dei Misteri*, che inizia presto a pubblicare mensilmente i contatti delle varie associazioni, favorendone la crescita e l’interazione reciproca. Quando, a maggio del 1978, l’astronomo e ufologo Josef Allen Hynek verrà in Italia, sarà proprio il Congresso Nazionale dei Gruppi di Ricerca del *Giornale dei Misteri* a ospitarlo: tre dense giornate che, nel Palazzo dei Congressi di Firenze, vedranno avvicinarsi gruppi di lavoro dedicati a temi quali la parapsicologia, l’esoterismo, lo yoga, la magia e la clipeologia (lo studio, cioè, degli avvistamenti UFO in epoche premoderne, fino all’antichità più remota).²³

Proprio a cavallo tra i due decenni, nel dicembre 1967 (ma il libro risulta in realtà stampato nel gennaio del 1968) Cremaschi e Pederiali pubblicano un volumetto illustrato, dal significativo titolo *Dischi volanti: benvenuti*;²⁴ nel 1974, a cavalcare una nuova ondata di avvistamenti, i due aprontano una riedizione che esce in edicola con un titolo differente – *Arrivano gli UFO* – e una copertina del fumettista Ferdinando Tacconi.²⁵ Quando esce la prima edizione, nel 1967, Cremaschi

orientamento di studi, comunemente denominato ‘teoria degli antichi astronauti’, si veda Marco Ciardi, *Il mistero degli antichi astronauti* (Roma: Carocci, 2017). Il sottotitolo de *Gli Arcani* era *Mensile del mondo occulto e misterioso*.

²² Moreno Tambellini, ‘Il Centro Ufologico Nazionale’, *UFO International Magazine*, 56 (novembre 2017), 30-47 (pp. 30-31). Va però segnalato che Settimo non farà mai parte del Centro Ufologico Nazionale.

²³ Si veda il programma ne *Il Giornale dei Misteri*, 86 (maggio 1978), 4, che dedica la copertina a Hynek.

²⁴ Inísero [sic] Cremaschi e Giuseppe Pederiali, *Dischi volanti: benvenuti. Prove, documenti e testimonianza sull’esistenza degli extraterrestri* (Bologna: Carroccio, 1967 [ma 1968]).

²⁵ Inisero Cremaschi e Giuseppe Pederiali, *Arrivano gli UFO. Inchiesta sui dischi volanti* (Milano: Edifumetto, 1974); Gramantieri, ‘UFO e letteratura popolare’, cit. pare considerarlo un’opera autonoma rispetto a *Dischi volanti: benvenuti* (p. 129). Si noti il passaggio lessicale, nel titolo, da ‘dischi volanti’ al più moderno ‘UFO’, e il tentativo di dare al volumetto un taglio giornalistico in sede di sottotitolo (‘inchiesta’). Il libretto apparve come supplemento al numero 4 (febbraio 1974) del periodico a fumetti *UFO*, ideato da Renzo Barbieri e pubblicato fra il 1974 e il 1976, per il quale Pederiali scriveva i soggetti (devo quest’ultima informazione a Domenico Cammarota, che ringrazio). *UFO* era ispirato non ufficialmente all’omonima serie tv britannica, trasmessa dalla RAI a partire dal 1971; a partire dal numero 10, Cremaschi curerà per il periodico la rubrica ‘UFO Chronicles’, in cui si invitano i lettori a formare associazioni di carattere ufologico e inviare resoconti delle proprie ricerche.

è approdato alla fantascienza da pochi anni: il suo primo racconto fantascientifico (e a tema ufologico), ‘Il quinto punto cardinale’, è apparso per la prima volta nel 1962, e nel 1964 ha curato assieme a Gilda Musa l’antologia di fantascienza italiana *I labirinti del terzo pianeta*.²⁶ Pederiali ha esordito nella fantascienza l’anno dopo, con il racconto ‘L’esenzone’, apparso nel terzo numero della rivista *Futuro*.²⁷ *Dischi volanti: benvenuti* è un testo divulgativo e scopertamente commerciale, corredato da sessantotto illustrazioni e privo di note e riferimenti bibliografici, presentato come una raccolta di *Prove, documenti e testimonianze sull’esistenza degli extraterrestri*; la quarta di copertina riporta due autorevoli citazioni, una – sicuramente apocrifa, e forse attribuibile allo scienziato tedesco Hermann Hobert – di Albert Einstein (‘I dischi volanti sono astronavi che hanno lasciato la Terra da ventimila anni’) e l’altra di Carl Gustav Jung (che al fenomeno aveva dedicato nel 1958 un celebre saggio, prontamente tradotto in Italia).²⁸ A esse è tuttavia accostato un messaggio di pace universale firmato da Eugenio Siragusa, un ‘contattista’ di Catania che sosteneva di essere in comunicazione con gli extraterrestri fin dal 1951 e che aveva riferito di averli direttamente incontrati nel 1962; per il resto della sua vita (morirà nel 2006), Siragusa divulgherà i messaggi ‘ricevuti’ dai suoi contatti alieni attraverso pubblicazioni stampate in proprio, messaggi inviati ai capi di Stato del mondo e le controverse attività del ‘Centro Studi di Fratellanza Cosmica’, da lui stesso fondato.²⁹

²⁶ ‘Il quinto punto cardinale’ apparve nel 1962 sulle pagine di *Tempo presente*, VII, 3 (marzo 1962), 196-212: l’anno successivo aprì il primo numero della pionieristica rivista *Futuro*, 1 (maggio-giugno 1963), 4-23. La prima antologia fantascientifica co-curata da Cremaschi è Inisero Cremaschi e Gilda Musa (a cura di), *I labirinti del terzo pianeta. Nuovi racconti italiani di fantascienza* (Milano: Nuova Accademia Editrice, 1964). Nel 1965, Cremaschi scrive una manciata di contributi per la terza pagina del milanese *Corriere d’informazione* dedicati alle relazioni tra fantascienza e ufologia: ‘I minorenni dello spazio sono un esercito’, 12-13 gennaio; ‘Lampadina in fronte per dire: mi piaci’, 1-2 settembre; ‘Torniamo al marziano’, 25-26 novembre.

²⁷ Giuseppe Pederiali, ‘L’esenzone’, *Futuro*, 3 (settembre-ottobre 1963), 17-28.

²⁸ L’attribuzione della prima citazione a Hobert, pioniere dell’astronautica nella Germania nazista, è in Eufemio Del Buono, *Noi e gli extraterrestri* (Roma: Edizioni Mediterranee, 1995²), p. 215; cfr. anche Stilo, *Ultimatum alla terra*, cit., pp. 182 e 394 (e pp. 177-83 e 393-94 per il rapporto fra Einstein e il fenomeno UFO). Jung, *Su cose che si vedono in cielo*, cit. Sul saggio di Jung si dilungano Gramantieri, *Fenomeno UFO*, cit., pp. 125-50 e Stilo, *Il quinto cavaliere dell’Apocalisse*, cit., vol. I, pp. 41-52.

²⁹ Sull’ambiente di Siragusa cfr. Giuseppe Stilo, ‘Adamski, Leslie e Williamson nell’Italia degli anni 50’, *UFO. Rivista di informazione ufologica*, 24 (dicembre 2001), 41-46 e Giuseppe Stilo e Maurizio Verga, ‘La traduzione italiana di *The Saucers Speak* e le sue conseguenze’, *Cielo insolito*, 9 (aprile 2019), 2-8.

Il libro di Cremaschi e Pederali riporta acriticamente le testimonianze di Siragusa, così come acritico è il trattamento riservato a cronache di avvistamenti e alle ‘prove’ fotografiche che corredano il testo. Valga citare, a mo’ di esempio, la serie di scatti effettuata dall’ingegnere Giampiero Monguzzi, nell’estate del 1952, sul ghiacciaio del Bernina, e che raffigurerebbero l’atterraggio di un ‘disco’ e l’uscita del suo occupante alieno: Cremaschi e Pederali li riportano come testimonianze decisive, benché lo stesso Monguzzi – dai microfoni di Radio Sera – avesse dichiarato già nell’ottobre del 1952 che le fotografie erano un falso, realizzato con un banale effetto di prospettiva attraverso l’uso di un modellino di cartone e un pupazzetto.³⁰

Dischi volanti: benvenuti è dunque un testo privo di qualsiasi rigore, che a dispetto dello scetticismo esibito da Cremaschi (che nel 1972 dichiara di ‘non cred[ere] ai dischi volanti’)³¹ accetta supinamente l’ipotesi extraterrestre e si abbandona a speculazioni fantasiose, in linea con un clima culturale in cui a tentativi di approccio ‘scientifico’ all’‘insolito’ si affiancano esperienze editoriali che fanno saltare allegramente gli steccati tra realtà e fantasia.³² In testi del genere, l’ipotesi extraterrestre e l’Atlantide, i poteri extrasensoriali di contattisti come Siragusa e le relazioni fra visitatori alieni e antiche civiltà terrestri coesistono senza contraddirsi reciprocamente, inseguendo una fascinazione per l’insolito che si maschera da divulgazione pseudo-scientifica ma che persegue – al fondo – intenti letterari.³³ Non a caso, uno degli autori menzionati da Cremaschi e Pederali è l’americano Charles Fort, pioniere dello studio dei fenomeni ‘insoliti’ a partire dalla pubblicazione

³⁰ Cremaschi e Pederali, *Dischi volanti: benvenuti*, cit., p. 10. Si veda anche Alfredo Panicucci, ‘Ha fotografato il marziano per diventare giornalista’, *Epoca*, III, 109 (8 novembre 1952), 12-16; la foto di Monguzzi e gli strumenti utilizzati per realizzare l’effetto sono riprodotti a p. 79 di Grassino e Stilo, *UFO e ufologia*, cit. Cfr. Stilo, *Ultimatum alla terra*, cit., pp. 308-322 per una ricostruzione completa del caso.

³¹ L’affermazione, riportata come discorso indiretto, appare in un’intervista rilasciata da Cremaschi al settimanale *TV Radiocorriere* in occasione della messa in onda della miniserie televisiva *A come Andromeda*, adattata da Cremaschi a partire da una serie della BBC e nella quale egli stesso compariva come attore: cit. in Gramantieri, ‘UFO e letteratura popolare’, cit., pp. 129 e 134 n. 15.

³² Cfr. Camilletti, *Italia lunare*, cit., pp. 15-16.

³³ Su questo punto rimando a Jeffrey A. Kripal, *Authors of the Impossible. The Paranormal and the Sacred* (Chicago-Londra: The University of Chicago Press, 2010), che prende come casi di studio le opere di Frederic Myers, Charles Fort e dei già citati Vallée e Méheust. Per l’Italia, l’esempio più immediato che viene alla mente è quello di Peter Kolosimo: cfr. Ciardi, *Il mistero degli antichi astronauti*, cit., pp. 143-51.

del suo libro più fortunato, *The Book of the Damned* del 1919.³⁴ Il loro, però, è un riferimento, scopertamente, di seconda mano: nello specifico dal folgorante profilo che di Fort avevano tracciato Louis Pauwels e Jacques Bergier ne *Il mattino dei maghi*, vero e proprio testo fondativo dell' 'occultura' anni Sessanta e del suo programmatico rifiuto del metodo scientifico-positivista.³⁵

L'ufologia del decennio successivo, con la sua inesausta aspirazione all'obiettività scientifica, avrebbe tentato di liberarsi dell'ingombrante eredità di Fort³⁶ (e di Pauwels e Bergier) ma è chiaro che per autori come Cremaschi e Pederali gli UFO non rappresentano tanto un oggetto di studio, quanto una possibilità di speculazione creativa. Nel 1974, quando *Arrivano gli UFO* approda nelle edicole, esce anche il primo e unico romanzo di Pederali a tema ufologico: un testo per molti versi unico nel panorama letterario italiano, che dalle suggestioni esplorate nel saggio prende le mosse per dar vita a un singolare *mix* di ufologia e fantascienza, horror e gotico padano.

Venivano dalle stelle. *Pederali, Cremaschi, Musa e la contaminazione tra i generi*

Venivano dalle stelle è un testo dalla storia editoriale complessa, che non sarà inutile ricostruire. Il romanzo appare per la prima volta nell'aprile del 1974 per l'editore milanese Campironi. È un

³⁴ *The Book of the Damned* (New York: Boni and Liveright, 1919); trad. di Antonio Bellomi, *Il libro dei dannati* (Milano: Armenia, 1973).

³⁵ 'Nei suoi quarantamila "fatti insoliti" [Fort] segnala le piogge rosse avvenute a Blankenberg, il 2 novembre 1819. E poi: la pioggia di fango in Tasmania, il 14 novembre 1902. I fiocchi di neve grandi come piattini da tè. Gli aeroliti. Le sfere di fuoco. Le impronte di un favoloso animale nel Devonshire. I capricci delle comete. La neve nera. I temporali di sangue' (Pederali e Cremaschi, *Dischi volanti: benvenuti*, cit., p. 36); 'Pioggia rossa su Blankenberg, il 2 novembre 1819, pioggia di fango in Tasmania, il 14 novembre 1902. Fiocchi di neve grandi come sottocoppe a Nashville, il 24 gennaio 1891. Pioggia di rane a Birmingham il 30 giugno 1892. Aeroliti. Sfere di fuoco. Impronte di un animale favoloso nel Devonshire. Dischi volanti. Impronte di ventose su montagne. Macchine nel cielo. Capricci di comete. Strane sparizioni. Cataclismi inspiegabili. Iscrizioni su meteoriti. Neve nera. Lune blu. Soli verdi. Temporali di sangue' (Louis Pauwels e Jacques Bergier, *Il mattino dei maghi. Introduzione al realismo fantastico*, trad. di Pietro Lazzaro (Milano: Mondadori, 1971), pp. 165-66). *Le Matin des magiciens. Introduction au réalisme fantastique* era uscito per la parigina Gallimard nel 1960; la prima edizione italiana è del 1963. Il volume aveva anche figliato la rivista *Planète*, importata in Italia a partire dal 1964 come *Pianeta*.

³⁶ In un dibattito con Vallée pubblicato originariamente in volume nel 1975, Hynek sostiene che Fort può ormai essere letto solo 'per amore di prospettiva storica', mentre Vallée ne rimarca il ruolo pionieristico e la felicità della scrittura: J. Allen Hynek e Jacques Vallée, *UFO. Realtà di un fenomeno*, trad. di Giancarlo Tarozzi (Milano: Armenia, 1979), p. 232.

tascabile brossurato, dalla copertina essenziale ed elegante: sul fianco di una montagna – plausibilmente dell’Appennino emiliano – si abbatte una misteriosa pioggia spaziale di scie lineari e bianchissime, stagliate contro il cielo notturno.³⁷ A maggio, forse complice un’ondata di avvistamenti della seconda metà dell’anno precedente, ne esce una nuova edizione: la copertina ora imita la prima pagina di un quotidiano, creando un ponte con la cronaca coeva, e il sottotitolo precisa che si tratta di un romanzo a tema ufologico: *La notte degli UFO*.³⁸ Una terza edizione, dello stesso anno o del successivo – manca la data – amplifica ulteriormente la connessione con gli avvistamenti del 1973, reiterando la tematica ufologico-extraterrestre e calandola fin dal titolo in un contesto regionale, quasi a rispondere ironicamente alla celebre affermazione di Carlo Fruttero per cui ‘un disco volante non può atterrare a Lucca’.³⁹ In questa nuova veste editoriale, in cartonato, la sovraccoperta riprende l’immagine della prima edizione, ma il titolo recita ora *Quando i Marziani scesero in Emilia*, mentre *Venivano dalle stelle* è divenuto il sottotitolo.⁴⁰ La quarta, più sorprendente incarnazione del romanzo è del marzo 1976, quando Pederiali lo include nella collana *I Gotici* come quinto titolo della serie.⁴¹ Il nome dell’autore è mascherato da un banale pseudonimo – Jo Peter – e il titolo è ora *Ladri di cadaveri*, in conformità con il taglio horror della pubblicazione. La copertina, come quella di ogni numero, è attraversata da una banda laterale che recita a grandi lettere ‘Romanzi dell’orrore’; l’illustrazione di Karel Thole è, pure, scopertamente goticheggiante. Senza alcuna correlazione con l’effettiva trama del romanzo, Thole raffigura una sorta di zombi che tiene tra le braccia il cadavere

³⁷ Giuseppe Pederiali, *Venivano dalle stelle* (Milano: Campironi, 1974).

³⁸ Giuseppe Pederiali, *Venivano dalle stelle. La notte degli UFO* (Milano: Campironi, 1974). Le varianti sono limitate alla copertina: l’interno del volume riprende esattamente quello della prima stampa – titolo compreso –, suggerendo che la Campironi si sia semplicemente limitata a ricopertinare la prima tiratura.

³⁹ La battuta è notissima e ripetutamente citata, anche con lievi alterazioni: non sono riuscito a trovare un riscontro testuale, ed è peraltro probabile che Fruttero l’abbia solo pronunciata e mai messa per iscritto. Rimando in merito al già citato saggio di Saiber. Un’ironica allusione a Fruttero e Lucentini si trova in Inisero Cremaschi e Gilda Musa, *Dossier extraterrestri. Un romanzo suspense sugli UFO in Italia* (Milano: Rusconi, 1978), del quale discuto estesamente più avanti: ‘In Italia, nella città di Ferrara, si aprì in giugno la Convention degli scrittori europei di fantascienza e di progettazione futuribile. [...] Due congressisti torinesi ribadirono l’opinione secondo la quale, in Italia, la scienza e la fantascienza non avrebbero mai potuto innestarsi sul tessuto umanistico di una civiltà più che bimillennaria’ (p. 143).

⁴⁰ Giuseppe Pederiali, *Quando i marziani scesero in Emilia. Venivano dalle stelle* (Milano: Campironi, s.d.). Anche in questo caso, il testo interno è inalterato, e si tratta con ogni probabilità della stessa tiratura, ricopertinata per l’occasione.

⁴¹ Jo Peter [Giuseppe Pederiali], *Ladri di cadaveri* (Milano: Edifumetto, 1976).

nudo di una ragazza, su uno sfondo nebbioso in cui s'intravedono ratti, l'ombra scheletrica di un albero e un castello medievale. Il cambiamento più vistoso, però, avviene nell'ambientazione. *I Gotici*, seguendo un'antica tradizione dell'horror italiano, si presentano come traduzioni di inesistenti originali anglo-americani: con minimi aggiustamenti linguistici, dunque – 'Giuliano' diventa 'Jimmy', 'il maresciallo' 'lo sceriffo', 'Alberone' 'Tree City' e 'Guastalla' 'Indianapolis' – l'azione di *Ladri di cadaveri* si sposta, dall'atmosfera banale della 'grassa terra emiliana' delle prime edizioni, all'atmosfera banale della 'grassa terra della prateria americana', senza che l'effetto risulti minimamente dissonante.⁴²

La trama del romanzo, in sé, non è particolarmente originale. L'idea degli alieni che riportano in vita i morti era già nel celebre – o famigerato – *Plan 9 from Outer Space* (1959) di Ed Wood, capolavoro della fantascienza *trash* anni Cinquanta assurdo, con gli anni, allo status di piccolo oggetto di culto: il titolo della prima proiezione del 1957, *Grave Robbers from Outer Space* [Ladri di cadaveri dallo spazio profondo], è peraltro singolarmente simile a quello dell'edizione Edifumetto.⁴³ Quanto all'idea che gli extraterrestri possano usare corpi umani come involucri è e resta uno dei temi caratteristici del genere, a partire dal romanzo *L'invasione degli ultracorpi* (*The Body Snatchers*, 1954) di Jack Finney, trasposto al cinema nel 1956 da Don Siegel.⁴⁴ Ciò che rende peculiare l'opera di Pederiali è l'inversione di prospettiva, che di fronte al tema dell'invasione aliena prende le parti degli extraterrestri e fa degli umani i *villain* della situazione: in linea, peraltro, con la tendenza

⁴² Dalle quarte di copertina, rispettivamente, di Pederiali, *Venivano dalle stelle. La notte degli UFO*, cit. e Peter, *Ladri di cadaveri*, cit. Sulla pratica delle finte traduzioni, originata nell'ambito dei romanzi *pulp* degli anni Cinquanta, rimando a Roberto Curti, *Fantasmia d'amore. Il gotico italiano tra cinema, letteratura e tv* (Torino: Lindau, 2011), p. 51. Nel 1979, la Edifumetto riunirà le rese de *I Gotici* in raccolte ricopertinate che rilegano insieme i numeri della vecchia collana: *Ladri di cadaveri* torna in edicola nell'agosto di quell'anno, assieme a *Il mostro di Loch Ness* di 'Phill Andersen' (in realtà Cesare Solini), e con una copertina, stavolta, più fedele alla trama, che mostra due dischi volanti risvegliare due cadaveri di donna distesi nelle loro bare.

⁴³ Alcuni ambienti ufologici italiani si erano comunque interessati al rapporto tra UFO, necropoli e cimiteri: il gruppo romano ISSI Contact, nei primi anni Settanta, aveva riferito di misteriose attività extraterrestri nel cimitero cristiano di Vejo, nel Lazio, probabilmente tese a trafugare cadaveri per esperimenti di ibridazione uomo-macchina (cfr. Paolo Di Girolamo, *Dossier UFO* (Roma: Edizioni Mediterranee, 1980), pp. 73-83). Il tema UFO combinato con quello della profanazione delle tombe è inoltre largamente presente nelle varie pubblicazioni fumettistiche a carattere horror/pornografico che la stessa Edifumetto stampa in quegli anni.

⁴⁴ Il romanzo era stato prontamente tradotto nella serie *Urania* e più volte ristampato nel corso degli anni: Jack Finney, *Gli invasati*, trad. di Stanis La Bruna (Milano: Mondadori, 1956). Nel 1978 sarebbe uscita una nuova trasposizione cinematografica, di Philip Kaufman.

dell'horror italiano a identificare i veri 'mostri' negli 'esponenti della società civile, della cultura dominante, delle istituzioni' e ben esemplificata, nel 1972, da un film come *Non si sevizia un paperino* di Lucio Fulci, dal quale Pederali riprende l'episodio del crudo linciaggio di una maga di campagna.⁴⁵ Pederali, del resto, ben prima di riciclare il proprio romanzo come horror, ne sottolineava la natura ibrida, tra gotico e *Science Fiction*: 'non è un romanzo di pura fantascienza', recitano la quarta di copertina di *Venivano dalle stelle* e la seconda di *Quando i Marziani scesero in Emilia*, ma 'una storia terrificante, "gotica", come ama definirla l'Autore'. Le varie incarnazioni del romanzo, dunque, non rappresentano solo un efficace caso di studio di meccanismi ben rodati della cultura popolare – riciclo, rifunzionalizzazione, uso dei paratesti in funzione diegetica – ma danno conto della natura ibrida e instabile di un romanzo ambiguo, oscillante fra horror e fantascienza, romanzo *pulp* e allegoria cosmica, suggestioni americane e 'gotico padano' (*La casa dalle finestre che ridono* di Pupi Avati è contemporanea alla riedizione Edifumetto; Avati stesso tratterà il tema dei cadaveri che si risvegliano in *Zeder*, del 1983).⁴⁶ Viste in prospettiva cosmica, suggerisce Pederali, le pianure del Midwest e quella padana si equivalgono: gli UFO possono atterrare – e atterrano – a Guastalla o sul Bernina, a Indianapolis o in California, invitando l'umanità a una riflessione esistenziale sul proprio posto nell'universo. La prefazione di Franca Feslikenian, premessa alle edizioni Campironi, reitera come il romanzo abbia come oggetto non l'alieno, ma l'umano: non è un caso che, in *Venivano dalle stelle*, gli extraterrestri restino complessivamente sullo sfondo, impercettibili, mentre la narrazione si focalizza sugli umani, i loro moventi, la loro innata propensione alla violenza.⁴⁷ Possibile, conclude Feslikenian slittando – con strategia tipicamente occulturale – dalla letteratura di finzione alla realtà, che gli alieni siano una presenza quotidiana di cui, banalmente,

⁴⁵ Simone Venturini, *Horror italiano* (Roma: Donzelli, 2014), p. 71.

⁴⁶ Il regista Aurelio Chiesa, che nel 1987 trae dal romanzo un adattamento cinematografico immeritamento sfortunato – *Luci lontane*, con Tomas Milian e Laura Morante – reitera la connessione filmando una Cesena scopertamente avatiana e citando esplicitamente *Zeder* nella chiusa, nel momento in cui il sindaco porta il cadavere della figlia nel covo delle 'luci', sperando che possa ritornare in vita in qualsivoglia forma.

⁴⁷ Franca Feslikenian, prefazione a Pederali, *Venivano dalle stelle*, cit., pp. 7-9. Feslikenian è una presenza discreta ma costante nell'occultura degli anni Settanta: il suo libro più noto è *I fantasmi esistono: storie documentate di apparizioni* (Milano: Giovanni De Vecchi, 1970).

la maggioranza dei terrestri non si accorge: ‘il libro si legge in un soffio, poi si rilegge, e ci si ripensa su. Quanti angeli verdi ti passano di fianco, lettore, senza che tu ancora non li riconosca?’.⁴⁸

La stessa idea degli extraterrestri come discreti custodi dell’umanità si affaccia in un romanzo uscito nel maggio del 1975, un anno dopo *Venivano dalle stelle: Giungla domestica* di Gilda Musa, pubblicato per l’editore Dall’Oglio.⁴⁹ Come nel caso di Pederali, si avverte il bisogno di specificare che non si tratta di fantascienza tradizionale: per Cremaschi, che stende l’introduzione, addirittura nemmeno di fantascienza si dovrebbe parlare, ma di ‘narrativa logico-fantastica’.⁵⁰ E anche qui, come in *Venivano dalle stelle*, gli alieni restano sullo sfondo di quello che sembra, per larghi tratti del libro, un thriller suburbano, stavolta ambientato nel parmense. Anche nel romanzo di Musa – che gioca con una tematica molto dibattuta nell’occultura anni Settanta, quella dei supposti poteri extrasensoriali di piante e vegetali – gli alieni sono una presenza impercettibile, sullo sfondo di un’azione che resta sostanzialmente umana.⁵¹ Solo l’ultimo capitolo adotta la prospettiva degli alieni, invitando a rileggere la storia da un’angolazione differente, mentre l’esperienza dell’avvistamento UFO resta privilegio di pochi, inascoltati personaggi. Solo costoro, per qualche loro segreta, innata sensibilità sono in grado di sintonizzarsi con i misteriosi visitatori cosmici, per definire i quali Musa riprende l’apocrifia definizione di Einstein adoperata un decennio prima da Pederali e dal marito:

Dopo cena, ritornano nello studio. Amadeus sfoglia la *Gazzetta di Parma* che durante il giorno non ha quasi avuto il tempo di leggere. Il discorso cade sugli avvistamenti dei dischi volanti, sempre più

⁴⁸ Ibid., p. 9.

⁴⁹ Gilda Musa, *Giungla domestica* (Milano: Dall’Oglio, 1975).

⁵⁰ Inísero [sic] Cremaschi, ‘Block-notes per Gilda Musa’, in ibid., pp. 5-8 (p. 7).

⁵¹ È del 1979 *Parapsicologia e misteri del mondo animale. Il libro delle piante intelligenti e degli animali-medium* di Leo Talamonti (Milano: Rizzoli), ma l’idea circolava da tempo grazie ai controversi studi dello statunitense Cleve Backster, specialista di interrogatori della CIA che dagli anni Sessanta aveva iniziato a studiare le reazioni delle piante all’ambiente (e addirittura, secondo lui, ai pensieri di chi le circondava) servendosi di uno strumento poligrafo. Fra il dicembre del 1975 e il gennaio del 1976 la Rai trasmise la serie *La traccia verde*, per la regia di Silvio Maestranzi, che presentava molti spunti in comune con il romanzo di Musa.

numerosi negli ultimi tempi. Il giornale riporta l'articolo di uno studioso, o presunto tale, il quale parla di antichi abitanti della Terra attualmente in pellegrinaggio attorno al loro pianeta originario.⁵²

L'ufologia degli anni Cinquanta si era arenata su un semplice interrogativo, che un aneddoto probabilmente apocrifo voleva posto da Enrico Fermi in persona: 'Dove sono tutti?' (intendendo gli alieni).⁵³ Elidendo la rappresentazione degli extraterrestri, e sospingendo la tematica fantascientifica sullo sfondo, romanzi come *Venivano dalle stelle* e *Giungla domestica* danno un'implicita risposta: essi sono già qui, invisibili se non a una minoranza elettiva di 'gente di frontiera' che non coincide con le gerarchie della società umana e che, anzi, sembra privilegiare soggetti marginali e inascoltati – pensionate, uomini soli, bambini, fattucchiere di provincia.⁵⁴ È una prospettiva, questa, che caratterizza specificamente la letteratura e la cinematografia 'di genere' italiane degli anni Settanta, tesa ad esplorare la marginalità in tutte le sue sfaccettature geografiche, sociali e culturali.⁵⁵ Come ampiamente mostrato in *Italia lunare*, esperienze marginali e di nicchia come l'*horror* o la pubblicistica relativa all' 'occultura' risentono di un più ampio clima culturale, in cui l'eredità intellettuale di Ernesto De Martino, gli approcci dell'antipsichiatria e le istanze libertarie del decennio contribuiscono, rispetto ai modelli anglosassoni, a invertire la polarizzazione tra 'umano' e 'mostro', 'dando la parola agli esclusi [...] come agenti chiamati a ristabilire una giustizia civile'.⁵⁶

⁵² Musa, *Giungla domestica*, cit., p. 94.

⁵³ Paul Davies, *Siamo soli? Implicazioni filosofiche della scoperta della vita extraterrestre*, trad. Bruno Tortorella (Roma-Bari: Laterza, 1994), p. 75. Sull'origine e la fortuna del cosiddetto 'paradosso di Fermi' cfr. Anthony R. Martin, 'The Origin of the "Fermi Paradox"', *Journal of the British Interplanetary Society*, 71, 6 (giugno 2018), 200-206.

⁵⁴ La definizione di 'gente di frontiera' viene da un libro di Leo Talamonti contemporaneo alle opere di Pederiali e Musa: *Gente di frontiera. Storie di creature 'diverse', in anticipo sull'evoluzione: sensitivi, veggenti, medium* (Milano: Mondadori, 1975).

⁵⁵ Cfr. Camilletti, *Italia lunare*, cit., pp. 137-50: i testimoni di avvistamenti UFO, da questo punto di vista, fanno parte di quegli 'esclusi, tenuti ai margini da dispositivi di controllo sociale che li etichettano, alternativamente, secondo i criteri del "primitivo" e del "patologico"' e che trovano nell'occultura un'inedita possibilità di presa di parola (p. 148).

⁵⁶ *Ibid.*, p. 147. Sulle differenze tra il contesto anglosassone e quello italiano, con particolare riferimento all'*horror*, rimando alle due monografie di Roberto Curti, *Demoni e dei. Dio, il diavolo, la religione nel cinema horror americano* (Torino: Lindau, 2009) e *Fantasmidi d'amore*, cit.

È poi indispensabile integrare la lettura di *Giungla domestica* con quella de ‘Gli uomini del garage’, racconto firmato congiuntamente da Cremaschi e Musa e apparso, nel giugno del 1975, in un’antologia a tematica ufologica curata da Pederali.⁵⁷ Perché protagonisti e narratori del racconto sono gli stessi Musa e Cremaschi (‘Io, Inìsero [sic]. Io, Gilda’ è l’*incipit*);⁵⁸ e perché il racconto è, anche, una cronaca della gestazione di *Giungla domestica*, che il Gilda-personaggio ritiene nato da un puro atto creativo e che l’esperienza dell’ipnosi regressiva le consente di collegare a un’esperienza ufologica della quale non conserva memoria cosciente:

Qualche volta, a Montalto, Gilda accennava con Inìsero a *Giungla domestica*. Si parlava anche degli Oggetti Volanti Non Identificati, naturalmente. E proprio in uno di quei pomeriggi lunghissimi, assolati, tesi nella calura che saliva dalla valle, nel silenzio primordiale di quel luogo selvaggio, improvvisamente abbiamo avuto l’esperienza del vero UFO apparso davanti a noi. Un’esperienza, però, di cui non è rimasta nessuna traccia nella nostra memoria.⁵⁹

Mescolando *fiction* e auto-finzione, fantascienza e ufologia, ‘Gli uomini del garage’ investe *Giungla domestica* di un’indecidibilità perturbante: cosa è vero e cosa è falso? quanti alieni incontriamo, come aveva scritto Feslikenian, senza che ce ne rendiamo conto? e da quale spazio profondo provengono gli UFO, la vastità dell’universo o quella della psiche? Si tratta di ambiguità con cui l’ufologia si era già dovuta confrontare: ‘Gli uomini del garage’, del resto – resoconto di un’*abduction* occorsa a due coniugi – non fa che rielaborare in forma letteraria il caso di Barney e Betty Hill, che nel settembre del 1961 sarebbero stati rapiti da un disco volante, riuscendo a ‘ricordare’ l’esperienza solo attraverso la pratica dell’ipnosi regressiva.⁶⁰ Oltre ad aggiungere un ulteriore ‘tipo’ di incontro ravvicinato alla

⁵⁷ Inìsero [sic] Cremaschi e Gilda Musa, ‘Gli uomini del garage’, in *I cieli degli UFO. Storie vere e inverosimili sui dischi volanti*, a cura di Giuseppe Pederali (Milano: GEIS, 1975), pp. 91-106. Il volumetto, ampiamente pubblicizzato sulle pagine dei periodici curati da Pederali, includeva anche il vecchio ‘Il quinto punto cardinale’ di Cremaschi (qui alle pp. 107-188), solo latamente, però, correlato al tema ufologico.

⁵⁸ Ibid., p. 93.

⁵⁹ Ibid., pp. 96-97.

⁶⁰ Cfr. Gramantieri, *Il fenomeno UFO*, cit., pp. 28-31.

classificazione ideata da Hynek – gli incontri, cioè, del IV tipo, nel quale il soggetto viene prelevato o rapito dagli alieni – il caso dei coniugi Hill avrebbe spalancato le porte a un uso generalizzato e indiscriminato di tale, discutibile pratica.⁶¹ Al tempo stesso, se già Jung aveva preluso a una sinergia tra ufologia e psicoanalisi, interpretazioni come quella – già citata – di Méheust avrebbero rafforzato l'idea degli UFO come viaggiatori provenienti non già dall'*esterno* dello spazio profondo, ma dallo spazio, *interno* ma ugualmente insondabile, dell'inconscio. Racconti come 'Gli uomini del garage' danno corpo a questa ufologia psicoanalitica e dall'indubbio potenziale poetico, che dissolve i confini fra realtà e immaginario: come, anni più tardi, farà Tiziano Sclavi, che adopererà le stesse suggestioni per scrivere un episodio del fumetto *Dylan Dog* e, più avanti, il 'thriller ufologico' *Il tornado di valle Scuropasso*.⁶²

Dossier extraterrestri. *Gli UFO postmoderni di Cremaschi e Musa*

Nel maggio 1978, Cremaschi e Musa danno alle stampe 'Un romanzo suspense sugli UFO in Italia': *Dossier extraterrestri* – questo il titolo – appare nella collana 'Play Book' dell'editore Rusconi, particolarmente attenta alla saggistica e alla narrativa dell' 'insolito'.⁶³ Il momento è propizio, e il passaggio a un editore generalista e dall'ampia distribuzione nazionale indicativo. La fantascienza di alieni e astronavi è tornata improvvisamente popolare, anche grazie all'approdo nelle sale cinematografiche italiane di *Guerre stellari* di George Lucas (a ottobre 1977) e *Incontri ravvicinati del terzo tipo* di Steven Spielberg (a marzo 1978) oltre che alla fortuna degli *anime* giapponesi di genere *mecha* trasmessi dalla Rai e dalle reti private (U F O ロボ グ レ ン ダ イ ザ, *Ufo Robot*

⁶¹ Cfr. Allan Hendry, *Guida all'ufologia*, trad. Franco Ossola (Milano: Armenia, 1980), pp. 258-78.

⁶² Tiziano Sclavi e Bruno Brindisi, 'Terrore dall'infinito', *Dylan Dog*, 61 (ottobre 1991); Tiziano Sclavi, *Il tornado di valle Scuropasso* (Milano: Mondadori, 2006).

⁶³ Cremaschi e Musa, *Dossier extraterrestri*, cit. Nella stessa collana figurano due libri ufologici del giornalista toscano Luciano Gianfranceschi, *UFO. Cronache del mistero* (Milano: Rusconi, 1977) e *UFO-ESP. Storie dell'impossibile* (Milano: Rusconi, 1977), *Ritratto di medium. Storie vere di fatti misteriosi* di Anna Maria Turi (Milano: Rusconi, 1977), *Le città del diluvio* di Pederiali (Milano: Rusconi, 1978) e *Guerre terrestri. Romanzo di fantaecologia* di Tiziano Sclavi (Milano: Rusconi, 1978).

Grendizer, tratto dall'omonimo *manga* di Gō Nagai, inizia le trasmissioni su Rai 2 nell'aprile 1978). Inoltre, sempre 'nel 1978' – scrive Riccardo Gramantieri – 'si tenne il Congresso internazionale sulla fantascienza di Palermo organizzato dalla cattedra di Estetica tenuta da Luigi Russo; nacquero poi nuove riviste (*Robot*, *Verso le stelle*) e nuove collane librarie'.⁶⁴ Il 1978 segna anche l'acme di un interesse per l' 'insolito' che ha permeato ogni settore dell'industria culturale per tutto il decennio, con una particolare attenzione ai campi della fantarcheologia e dell'ufologia: alle opere di Peter Kolosimo, nelle librerie italiane si affiancano le traduzioni di autori come Erich von Däniken, Charles Berlitz o Serge Hutin; sulla scia del *Giornale dei Misteri* sono approdati in edicola periodici come *Gli Arcani*, *Pi Kappa* o *Scienza e Ignoto*; e molti editori hanno in catalogo collane specificamente dedicate a temi 'insoliti', che nel corso degli anni Settanta hanno iniziato a dare ampio spazio all'ufologia in tutte le sue diramazioni. Come già accaduto con 'Gli uomini del garage', Cremaschi e Musa registrano queste molteplici vibrazioni culturali, raccontando – come il film di Spielberg – la storia di un contatto fra l'umanità e gli extraterrestri, e facendo al tempo stesso del loro romanzo un compendio delle suggestioni offerte dall'ufologia loro coeva. Sono da leggere in questo senso le lunghe digressioni messe in bocca a due personaggi, rispettivamente un ufologo e un neurologo, che hanno il compito di spiegare ai protagonisti e al lettore specifici aspetti del fenomeno UFO mettendo così insieme – come da titolo – un vero e proprio 'dossier' sul tema: dall'ipotesi fantarcheologica alle spiegazioni razionaliste proposte negli anni Cinquanta, fino alla teoria junghiana degli UFO come proiezioni dell'inconscio e alla teoria psico-sociale, all'epoca in piena fioritura.⁶⁵

Come già nel romanzo di Pederiali e ne 'Gli uomini del garage', l'universalità di un fenomeno che riguarda l'intero genere umano viene colta di scorcio attraverso un'ambientazione scopertamente provinciale. *Dossier extraterrestri* inizia tra le pitture rupestri della Val Camonica, che alcuni sostenitori dell'ipotesi extraterrestre immaginavano raffigurare individui avvolti da tute spaziali, con

⁶⁴ Gramantieri, 'UFO e letteratura popolare', cit., p. 131. Cfr. anche Giulia Iannuzzi, *Distopie, viaggi spaziali, allucinazioni. Fantascienza italiana contemporanea* (Milano: Mimesis, 2015), p. 62.

⁶⁵ È di quell'anno, si ricorderà, *Science-fiction et soucoupes volantes* di Méheust; meno pertinente pare l'accostamento alle tesi di Vallée e John Keel proposto da Gramantieri, 'UFO e letteratura popolare', cit., p. 130, che sembra considerare le ipotesi di Vallée e di Méheust come sovrapponibili (cfr. p. 135 n. 27).

tanto di casco. La tesi del libro è che gli alieni abbiano creato la vita sulla terra e vi ritornino periodicamente: Cremaschi e Musa riprendono per l'ennesima volta l'ipotesi attribuita già a Einstein in *Dischi volanti: benvenuti*.

‘Mi attengo ad Albert Einstein’, rispose Bardi ‘il quale ha affermato che i dischi volanti, forse, sono astronavi che hanno lasciato la terra da migliaia di anni. Adesso, i piloti intendono tornare al loro mondo di origine. In pellegrinaggio’.⁶⁶

Ciò che rende peculiare *Dossier extraterrestri*, tuttavia, è l'assoluta contemporaneità. Come abbiamo avuto già modo di notare, infatti, il 1978 rappresenta in assoluto l'anno più segnato da avvistamenti dell'intera storia italiana: quasi 1800 avvistamenti nell'arco dei dodici mesi (con un picco di 850 casi solo in dicembre), massicciamente coperti dalla stampa con più di 2000 articoli e culminati con il controverso caso di incontro ravvicinato occorso, sempre a dicembre, al metronotte Fortunato Zanfretta.⁶⁷ Sullo sfondo di un anno unico della storia della penisola – segnato dal sequestro e dall'assassinio di Aldo Moro, dall'avvicinarsi di tre pontefici e dal dilagare dell'eroina; l'anno della legge Basaglia e della legge sull'interruzione di gravidanza, dalle dimissioni di Giovanni Leone e dall'elezione di Sandro Pertini alla presidenza della Repubblica – si moltiplicano le segnalazioni, amplificate dalla stampa e dalle radio libere, mentre gli alieni invadono giornali e rotocalchi, riviste a fumetti e telegiornali.⁶⁸ È estremamente interessante, dunque, notare come il romanzo di Cremaschi e Musa – stampato, come si ricorderà, a maggio e pubblicato a giugno, e pertanto plausibilmente steso non oltre i primi mesi dell'anno – descriva con sorprendente esattezza quanto sta avvenendo in quello

⁶⁶ Cremaschi e Musa, *Dossier extraterrestri*, cit., pp. 107-108.

⁶⁷ Oltre alle fonti già ricordate, estrapolo i dati dagli interventi, ancora inediti, presentati da Edoardo Russo e Gian Paolo Grassino nel corso del convegno del Centro Italiano Studi Ufologici *L'ondata del 1978 diventa storia. Documenti, riflessioni e ricerche a 40 anni dall'anno dei record* (Bologna, 10 novembre 2018). Ringrazio gli autori per avermi messo a disposizione il materiale.

⁶⁸ Una cronaca in prima persona di quell'anno, utile anche per ricostruire il ruolo che ebbero le radio libere nell'amplificazione mediatica della grande ondata, è Paolo Toselli, *Alessandria 1978: allarme UFO* (Torino: UPIAR, 2008).

stesso lasso di tempo, vero e proprio *instant book* che cattura senza mediazioni l'atmosfera circostante, fino ad anticiparne gli eventi:

L'immaginazione popolare decollò ancora una volta verso le stelle. La gente osservò di nuovo, alzando la testa, grappoli di sfere semoventi, in un clima da leggenda analogo a quello delle apparizioni di croci fiammeggianti o di arche celesti avvistate in epoche medioevali. [...] la gente favoleggiò di macchine che scivolavano fra le nubi, giocando a nascondarello con gli aerei di linea. Quasi ogni notte, scie di luce abbagliante solcarono il cielo. Secondo il racconto dei testimoni, le astronavi aliene si posavano a terra, bruciando l'erba, disseccando le falde acquifere, sciogliendo il ghiaccio sul Monte Bianco. Si riaffacciarono anche le creature galattiche. [...] Un agricoltore del Salento dichiarò di avere ospitato in casa propria, per una settimana, tre piloti spaziali scesi da un disco volante a forma di provolone. Un autista di Parma giurò di avere dato un passaggio a un uomo lunare che faceva l'autostop, sull'Autostrada del Sole, integralmente nudo. I dischi volanti ruotarono come rondini attorno al duomo di Monza. Una cosmonave tutta di cristallo ammarò nel porto di Gallipoli. Da un vascello interplanetario, sceso in Brianza, erano sbucati mostriciattoli chitinosi muniti di tenaglie da crostaceo. [...] In un campo di granturco, nel vicentino, fecero la loro comparsa alcuni alieni antropomorfi forniti di tentacoli, con piccoli occhi al posto delle ventose. Un cefalopodo in guscio di metallo debuttò sul Gennargentu. [...] Una danzante farfalla di fuoco, larga quanto un aliante, si posò sulla pista n. 4 dell'aeroporto di Malpensa. [...] Quasi tutti gli extraterrestri erano di colore verde, spesso luminosi, con gli occhi a semaforo. [...] Ma una giornalista di Salerno si vide inseguire, in pieno giorno, da un sogghignante pipistrello dalla testa di cane.⁶⁹

Non si tratta solo di una felice combinazione di intuito e facilità di scrittura. Nel 1979, con l'edizione italiana de *La condition postmoderne* di François Lyotard e con la pubblicazione di *Crisi della ragione*, curato da Aldo Gargani, inizia in Italia il dibattito sul postmoderno, che dominerà la scena

⁶⁹ Cremaschi e Musa, *Dossier extraterrestri*, cit., pp. 139-41.

intellettuale della penisola per gran parte degli anni Ottanta e oltre.⁷⁰ L'ondata di avvistamenti del 1978, da questo punto di vista, appare sintomatica di una sfera mediatica nella quale i confini tra realtà e finzione si sono sfaldati: suggestioni cinematografiche e iconografiche plasmano l'immaginario di chi, spesso in buona fede, riferisce le proprie esperienze, a loro volta rilanciate dai *media* in una libera commistione di cronaca e invenzione. È un circuito mediatico autoalimentato, questo, che si arresta nei primi mesi del 1979: significativamente, il brusco calo degli avvistamenti corrisponde all'ingresso della società italiana in una nuova fase della sua storia. Mentre il termine 'riflusso' si impone nella stampa e nel lessico comune, cala anche l'interesse per le tematiche 'occulturali' che aveva attraversato il decennio: il ritorno all'ordine non è solo politico e sociale, ma agisce, soprattutto, al livello dell'immaginario.⁷¹

La cosmonave subì un primo balzo elettromagnetico, quindi un secondo. Raggiunse la Fascia degli Asteroidi, e la oltrepassò per proiettarsi verso lo Zenit. Sarebbe uscita dal sistema solare perpendicolarmente al piano ellittico sul quale ruotavano i pianeti. Dopo mille anni, secondo le direttive computerizzate nei circuiti mnemonici, l'immenso involucro di acciaio sarebbe rientrato nel sistema solare, e avrebbe nuovamente tentato il contatto con i terrestri.⁷²

Conclusione

Se una più ampia ricerca sulle commistioni tra ufologia e letteratura è da rinviarsi a indagini future, la costellazione di testi qui esaminata consente in ogni caso di evidenziare alcuni tratti specifici dell'intersezione fra i due ambiti nel contesto italiano. I testi di Cremaschi, Musa e Pederiali mostrano anzitutto una tendenza a ibridare il tema puramente ufologico con quello degli 'antichi astronauti',

⁷⁰ Ancora validissima la ricostruzione di Monica Jansen, *Il dibattito sul postmoderno in Italia. In bilico tra dialettica e ambiguità* (Firenze: Franco Cesati, 2002).

⁷¹ Sul declino dell' 'occultura' e il 'riflusso' tra 1978 e 1979 rimando a Fabio Camilletti, 'Guerre, sequestri e tavolette *ouija*. Contributo a una storia parapsicologica del Novecento italiano', *The Italianist*, 39, 1 (aprile 2014), 1-14.

⁷² Cremaschi e Musa, *Dossier extraterrestri*, cit., pp. 188-89.

un tratto che affiora nell'editoria fantascientifica italiana fin dagli esordi: assimilata da editori e pubblico ad altri generi della letteratura popolare,⁷³ la fantascienza che giunge in Italia appartiene sovente 'a un filone di fantascienza archeologica o esoterica', scelta che inevitabilmente influenza la produzione autoctona.⁷⁴ La citazione dallo pseudo-Einstein, ricorrente da *Dischi volanti: benvenuti a Dossier extraterrestri*, fa in questo senso da indicatore: da un lato, essa mostra come la tematica ufologica, nei tre autori in esame, non serva tanto alla descrizione dell'alieno come figura dell'alterità, quanto dell'extraterrestre come antenato del terrestre; dall'altro, come la sfida intellettuale che gli UFO pongono non sia tanto tesa a delineare possibili futuri per il genere umano, quanto a ricercare il senso più profondo dell'esperienza umana negli abissi del proprio stesso passato, in linea con una vocazione umanistica del pensiero italiano che si estende, ovviamente, ben oltre i confini del genere fantascientifico.⁷⁵ Da questo punto di vista, non è un caso che tutti e tre gli autori, come si è detto, scelgano intenzionalmente di osservare il fenomeno dall'angolazione limitata e limitante della provincia italiana – l'Emilia o le valli alpine della Lombardia – lasciando di scorcio la rappresentazione degli extraterrestri e della loro prospettiva: quella degli UFO è un'esperienza interiore ed elettiva, destinata a singoli individui assolutamente ordinari – e spesso marginali – mentre il resto dell'umanità non è, semplicemente, in grado di capirne la portata. E non è un caso, come abbiamo già avuto modo di notare, che gli alieni che appaiono in questi testi siano, senza eccezione, rappresentati in senso positivo, in linea con una tradizione – quella della narrativa italiana 'di genere' – che ha sovente invertito la polarizzazione fra 'umano' e 'mostro', adoperando l'alterità come strumento per svelare la violenza dei rapporti di potere che governano le società umane. Attingendo alle esperienze ufologiche coeve, e infrangendo le barriere fra narrativa e saggistica, esperienza e

⁷³ Pierpaolo Antonello, 'La nascita della fantascienza in Italia: il caso "Urania"', in *ItaliAmerica. Le origini dell'americanismo in Italia*, a cura di Jeffrey Schnapp ed Emanuela Scarpellini (Milano: Il Saggiatore, 2008), pp. 99-123.

⁷⁴ Iannuzzi, *Fantascienza italiana*, cit., p. 44. Cfr. anche Saiber, 'Flying Saucers Would Never Land in Lucca', cit., p. 19.

⁷⁵ 'Senza mai ripiegare in un'attitudine conservativa, e anzi sporgendosi oltre la soglia della modernità, l'intero pensiero italiano [...] cerca nella sapienza degli antichi le chiavi di interpretazione di ciò che è più prossimo' (Roberto Esposito, *Pensiero vivente. Origine e attualità della filosofia italiana* (Torino: Einaudi, 2010), p. 24).

finzione, Cremaschi, Musa e Pederali danno vita a una fantascienza umanistica che coglie le suggestioni dell'ipotesi psico-sociale e ne fa strumento d'indagine per indagare la potenza dell'immaginario.